

L'aggressione a Faurisson

Sabato 16 settembre lo storico francese Robert Faurisson, uno dei massimi esponenti della storiografia revisionista, è stato selvaggiamente aggredito nel corso di una «spedizione punitiva» dei *Fils de la mémoire juive*. Il sessantenne professore, «l'uomo che nega l'esistenza delle camere a gas», è stato picchiato «di santa ragione» (come ha riferito compiaciuto il *Corriere della Sera*) con pugni e calci da tre giovani davanti alla sua abitazione di Vichy. Difeso e soccorso da alcuni passanti, è stato ricoverato in stato di incoscienza e in gravissime condizioni all'ospedale di Clermont Ferrand.

Egli ha riportato commozione cerebrale, lesioni agli occhi per lo spruzzo di un caustico tuttora non identificato, fratture multiple del mascellare superiore, della mandibola e della faccia, sfondamento del palato, fratture dentarie, sfondamento e fratture costali multiple. Al termine di un intervento chirurgico durato quattro ore e mezza, si può ragionevolmente sperare che non soffrirà di postumi cerebrali permanenti. Tuttora febbricitante, dovrà quanto prima essere sottoposto ad un secondo intervento. In ogni caso non ritroverà l'uso della parola prima di due mesi.

Qualche ora dopo la «spedizione punitiva», un membro dell'organizzazione ebraica in questione ha dettato un messaggio all'agenzia di stampa *France Presse*: «*Robert Faurisson, con le sue menzogne, è all'origine dei problemi relativi al Carmelo di Auschwitz, problemi che dividono gravemente la comunità ebraica dalla comunità cattolica. Con il nostro gesto simbolico [sic!] abbiamo solo voluto dimostrare che la comunità ebraica non si fa prendere in giro. Siano prudenti coloro che negano l'Olocausto, Robert Faurisson non sarà l'ultimo dei nostri bersagli.*».

L'aggressione di cui è stato vittima il professor Faurisson s'iscrive in una lunga catena d'intimidazioni e di attentati, iniziati nel 1979 con l'assassinio di François Duprat, dei quali sono stati vittime gli studiosi revisionisti, negli Stati Uniti come in Inghilterra, in Canada come in Belgio, in Germania come in Francia. Ogni volta, gli aggressori sono rimasti impuniti, perfino quando sono stati identificati (Yves Aziza, che ha sfigurato con acido solforico Michael Cagnet; i membri dell'*Organisation juive de combat*).

Il mito delle camere a gas e dello sterminio ebraico arma il braccio di questi miserabili «vendicatori» ed assicura loro non solo una «buona coscienza» e la comprensione di una opinione pubblica disinformata, ma l'impunità giudiziaria.

I comunicati di Théo Klein e di Jean Kahn, che hanno attribuito l'aggressione ad una «provocazione dell'estrema destra», aggiungono il ridicolo all'odioso, tanto più che da oltre dieci anni non si contano gli appelli all'assassinio ed a punizioni «esemplari» lanciati da organizzazioni giudaiche e da personalità dell'*establishment* ebraico francese (*Droit de vivre, Jour J, Radio J, Radio Shalom, Jean Pierre-Bloch, Serge Klarsfeld* e, recentemente, un consigliere dell'ambasciata israeliana a Parigi che, al *Centre Rachi*, ha dichiarato che «se dei giovani non si contenteranno di proteste verbali, ciò sarebbe comprensibile»).

Vilipeso, perseguitato per anni, interdetto dall'insegnamento universitario ad opera di tutti coloro che pensano che la critica storica debba essere totale *ad esclusione di quanto concerne la «verità politica» stabilita dai vincitori del 1945*, il professor Faurisson è stato aggredito da tre bruti ignoranti, terrorizzati dalle conseguenze del libero pensiero e dalla possibile diffusione di una realtà che non rientri nelle piste disegnate dal sionismo.

Quali che siano le opinioni che ognuno ha su quanto è o non è realmente accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale, una cosa è chiara: nessun uomo libero può accettare che dogmi nati dall'odio prendano il posto della ricerca, della riflessione, della discussione, del libero dibattito.

Gianantonio Valli